CONCERTO IN SOL MAGGIORE

SCHEDA QUATTRO
Al Mixer!

«Se vedi una persona che non si rassegna alle cerimonie dei tempi,
che prezioso e invisibile aiuta gli altri anche se questo non verrà raccontato
in pubbliche manifestazioni, che non percorre i campi di battaglia sul bianco cavallo
dell'indignazione, ma con pietà e vergogna cammina tra i feriti, ecco uno stregone».
(Stefano Benni, *La compagnia dei celestini*)

Lancio di apertura

Nella stagione di grandi conflitti che stiamo vivendo, appare ancora più evidente quanto sia bella, arricchente, stimolante, impegnativa l'esperienza della comunità cristiana fatta di *diversi*, di persone che, con la loro unicità, costituiscono le tante facce del *prisma* che **è** l'immagine stessa della Chiesa. Proviamo intanto a giocare con questa tesi, con una tecnica di empatia: Ogni persona scrive su una pagina i dati di una persona immaginaria: se sei un uomo o una donna, l'età, da dove vieni, la tua famiglia, la lingua che parli, cosa fai, cosa ti piace fare nel tempo libero ... ciascuno disegnerà il volto di questa persona che immagina. Due volontari al centro del gruppo si scambiano le pagine e con queste in faccia dialogano tra i personaggi. Ognuno dovrà rispondere con i dati che sta leggendo sulla persona immaginata. Dopo l'attività viene proposto un dialogo con chi ha interpretato il personaggio, se gli piaceva sentirsi nei panni di un altro o di un altro, se era facile rispondere...
Il gioco serve a sperimentare la capacità di mettersi nei panni di un altro, di uscire da sé...

Annuncio: Dal *Vangelo secondo Matteo* (13,24-30)

Espose loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: "Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?". Ed egli rispose loro: "Un nemico ha fatto questo!". E i servi gli dissero: "Vuoi che andiamo a raccoglierla?". "No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradicate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio"».

Crescono insieme, l'erba buona e l'erba cattiva: e questo si sa. Per noi donne e uomini del XXI secolo non è difficile da comprendere la complessità del sistema, l'inestricabile intreccio di bene e male di cui sono intrise le dinamiche sociali, economiche, finanziarie, le beghe familiari e i tatticismi del potere, le piccole relazioni quotidiane e i grandi spostamenti dei disperati. Dio non ci chiede di usare l'accetta su tutto questo, neanche sul groviglio delle nostre famiglie e delle nostre comunità. Non ci chiede di ergerci a giudici delle diverse situazioni, o ad alzare barriere all'ingresso dei fortini in cui ci rinchiudiamo; piuttosto, ci invita a esercitare la sottile arte del tenere insieme, dell'includere: «non sono venuto per i giusti, ma per i peccatori», per Zaccheo, per la Maddalena, per noi. È una grande sfida, lavorare per una Chiesa che sia a modello dell'amore trinitario, *convivialità delle differenze* (don Tonino Bello), affermare la nostra identità cristiana esprimendola con la forza dell'amare e accompagnare, senza confini, senza barriere. Lasciando che l'Altissimo faccia il suo lavoro, al momento opportuno.

Proposta

Spunti per la riflessione personale e comunitaria

- L'inclusività di una comunità non è né il frutto di una scelta volontaristica, né un elemento accessorio per chi riesce a garantire uno standard elevato alla propria proposta pastorale. L'inclusività è invece un atto di fedeltà, a Dio e all'uomo… una comunità in cui tutte le persone si sentano davvero parte non la si costruisce da soli. (L. Marcelli, *Per tutti persone*, nel capitolo *La differenza non è mai una sottrazione,* Ave, 2018). Da genitori, viviamo l'esperienza della differenza e della diversità in tutte le dinamiche familiari. Quando la viviamo come una ricchezza, quando come fatica? Quanto, poi, la nostra comunità è capace di accogliere e integrare nella sua esperienza quotidiana (pensiamo ad esempio ai ragazzi e agli adulti con disabilità?
- *Amoris Laetitia* (n. 325) si conclude con l'affermazione che «nessuna famiglia è una realtà perfetta e confezionata una volta per sempre, ma richiede un graduale sviluppo della propria capacità di amare»; e tuttavia «contemplare la pienezza che non abbiamo ancora raggiunto ci permette... di smettere di pretendere dalle relazioni interpersionali una perfezione, una purezza di intenzioni e una coerenza che potremo trovare solo nel Regno definitivo... e ci impedisce di giudicare con durezza coloro che vivono in condizioni di grande fragilità». Dove troviamo queste "imperfezioni" nel nostro rapporto con i figli? E nell'accoglienza dei bambini e dei giovani nella comunità?

È tempo per noi

Guardiamo all'esperienza dell'AC di Treviso **(Per tutti Persone – Azione Cattolica Italiana – Diocesi di Treviso (actreviso.it)**. Proviamo a intercettarne i principi, le motivazioni, il metodo, con l'obiettivo di replicarlo e adattarlo alla nostra esperienza, coinvolgendo le diverse età.

Preghiera finale

«L'inferno sono gli altri» – scrive Sartre.
Così l'inferno stesso
Ha rivelato il suo inferno.
Mente, devi capire:
nell'altro, in ognuno che è diverso,
in ognuno che è non-io,
mi incontra indiscutibilmente l'Uno e l'Unico
– Ascolta, Israele! –
E va sempre di nuovo sopra la Sua Unità,
sopra tutti gli isolamenti, le divisioni,
quell' che è dato all'altro: il pane e il sasso, l'amore e l'odio.
E non importa che siano un mare innumerevole e folle, questi altri
E non importa che per il senso terreno
L'intimità sia angustia, e il tormento di angustia;
Egli non può rinnegare sé stesso:
per un amico, è amico e Amicizia;
ma per l'odio, in verità, è il Diverso.
L'amore stesso è un irresistibile, insopportabile fuoco,
che tormenta gli abissi dell'inferno.
(S.S. Averincev)